

# L'Emigrato italiano

IMPEGNO  
CULTURALE

IL COMITATO  
CONSULTIVO  
DEGLI ITALIANI  
ALL'ESTERO

«SAN GIUSEPPE»  
A RED CLIFFS

SERVIZIO SPECIALE:  
Missione a Londra

IL RACCONTO  
DEL MESE

NELLE  
PROVINCE  
SCALABRINIANE

12



# l'emigrato italiano

Rivista di informazione  
e collegamento  
dei Missionari Scalabriniani  
fondata da  
Mons. G. B. Scalabrini  
nel 1903

DICEMBRE 1967

Direttore Responsabile:  
Giovanni Battista Sacchetti

Direzione e Amministrazione  
Via della Scrofa, 70 - Roma  
Tel. 653837 - 6568048  
c.c.p. 1/44389 - Roma

## Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.000  
Sostenitore: L. 2.500  
Estero: L. 2.500  
Via aerea per oltremare:  
\$ U.S. 8,00 o equivalente

## Mensile

Spediz. in abb. post. - Gr. III  
Con approvazione ecclesiastica-  
Autorizzazione del Tribunale  
di Roma - 7 febbraio 1963  
N. 6149

Tip. V. Ferri  
Roma - Via delle Coppelle, 16-A

In copertina:  
Invito al "Centro Studi Emigra-  
zione,,

# BORSE DI STUDIO

## PRESSO LA DIREZIONE GENERALE

Cooperare alla formazione di una borsa di studio significa cooperare a dare un Missionario alla Chiesa. Chi coopera con il Missionario avrà il premio del Missionario.

Ci sono varie borse di studio:

- PERPETUA: Lire 3.000.000 (\$ USA 5.000.00): la somma rimane vincolata e la rendita annua serve a mantenere uno studente missionario.
- SPECIALE: Lire 600.000 (\$ USA 1.000.00): è la somma occorrente per mantenere uno studente missionario durante il corso teologico (4 anni).
- PARZIALE: Lire 150.000 (\$ USA 250.00): è la somma necessaria per mantenere un aspirante scalabriniano per un anno di studio.

« P. Quaglia Leonardo » (New Haven, Conn.)	L. 1.023.000
« Regina Mundi »	» 508.000
« Sacra Famiglia »	» 858.000
« In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio »	» 634.000
« Giubileo sacerdotale » (P. Corrado Martellozzo)	» 1.491.000
« In memoria di Pietro Paolo Volante »	» 620.000
« In Memory of Fr. Courtin Council K. of C. deceased members »	» 310.000
« Azione Catt. Ital. » (Madonna di Pompei, N. Y.)	» 623.000
« P. Lodovico Toma » (East Boston, Mass.)	» 1.095.500
« Sacri Cuori di Gesù e Maria »	» 139.000
« P. Silvio Sartori » (S. Tarcisio, Framingham, Mass.)	» 1.193.000
« Sacro Cuore » (Federazione Cattolica Italiana di Australia)	» 644.000
« Famiglia Chiminello »	» 1.660.000
« Padre Antonio Miazzi » (M. C. I., Australia)	» 422.000
« Maria Assunta »	» 500.000
« Mamma Pierina »	» 600.000
« Volpato Riccardo »	» 500.000
« I Tre Santi » (Silkwood, Australia)	» 275.000
« S. Antonio » (Shepparton, Australia)	» 108.495
« Padre Angelo Corso »	» 1.182.000
« Madonna dei Martiri » (Port Adelaide - Australia)	» 27.100
« San Carlo Borromeo » (Miss. Elena J. Barnao - Nuova Zelanda)	» 161.750
« Cardinal Carlo Raffaele Rossi » (P. Remo Rizzato)	» 1.240.000
« In memoria di Casimir Ware » (Società S. V. de Paoli - Fredonia, N. Y.)	» 46.500
« Don Ermenegildo Romanato » (P. Remo Rizzato)	» 1.240.000
« Miss Nellie Di Piero »	» 500.000
« Mons. Luigi Pellizzo » (P. Remo Rizzato)	» 1.240.000
« Mons. Joseph F. Ryan » (P. Remo Rizzato)	» 1.240.000
« P. Raffaele Larcher C.S. » (P. Remo Rizzato)	» 620.000
« P. Luigi Riello C.S. » (P. Remo Rizzato)	» 620.000
« P. Corrado Martellozzo C.S. » (P. Remo Rizzato)	» 620.000
« Madonna di Coromoto » (Cursillistas Italianos di Caracas)	» 105.400
« Mons. Scalabrini » (A.M.S.E. Laziale per l'80 <sup>mo</sup> della Congregazione Scalabriniana)	» 110.000
« P. Giacomo Sartori »	» 462.500
« Vittorio Ferri » (a cura di Marcella Ferri)	» 25.000
« Missione Cattolica Italiana » (Basilea)	» 190.080

(continuazione in 3<sup>a</sup> pagina di copertina)

# Impegno culturale

Piace chiudere quest'annata de « L'Emigrato Italiano » e questo turno di direzione della rivista, che, a cominciare dal prossimo numero, sarà curata dal reverendo P. Giovanni Saraggi c. s., con un accenno al « Centro Studi Emigrazione », cui richiama la copertina. Riteniamo infatti che il « Centro Studi Emigrazione » e la rivista « Studi Emigrazione » che ne è l'emanazione, sia uno degli utili strumenti con cui la Congregazione Scalabriniana assolve il suo « impegno culturale » e porta avanti un discorso di carattere storico, sociologico e pastorale che mira ad approfondire gli aspetti mutevoli, nel tempo e nello spazio, di un fenomeno così vario quale è quello dell'emigrazione.

Il discorso può riguardare il problema delle « parrocchie nazionali » e delle « scuole parrocchiali » negli Stati Uniti, istituzioni cariche di storia e di meriti ed ora, mutati i tempi, di difficoltà; il problema dell'integrazione degli emigranti in contesti socio-culturali nuovi (quali sono le nazioni europee), ben diversi da quelli classici, di oltre oceano, ove il ricongiungimento familiare era normale, l'insediamento, in genere, definitivo e, conseguentemente, l'assorbimento scontato; il problema delle scuole italiane all'estero, soprattutto in Europa, dove l'emigrazione è contrassegnata da un forte indice di rotazione e di provvisorietà; il problema dei rientri, così presente, tra gli emigrati, allo stato di tensione, e così povero ancora di studi, di incentivi, di provvidenze legislative; il problema del Mezzogiorno, che non ha ancora trovato alcuna alternativa all'emigrazione e che deve la sua secolare staticità anche al fatto di aver avuto sempre una « emigrazione senza ritorni »; il problema dell'Europa, meta della « libera circolazione dei lavoratori », ridotta ad essere supercongestionata solo nella cosiddetta « Lotaringia industriale » e tuttora in cerca di una migliore integrazione del suo territorio, integrazione che ponga fine all'inseguimento del capitale da parte degli uomini; il problema delle migrazioni interne in Italia, in Brasile...

Problemi, come si vede, di pastorale emigratoria e di altre discipline che all'attività pastorale danno base e pregiudiziali; problemi locali, nazionali e continentali. Perché per i membri di un'Opera che deve le sue origini ad un uomo vivamente e autorevolmente interessato a tutti i momenti dell'intervento, oltre che assistenziale, legislativo (si deve in gran parte a Mons. Scalabrini e ai suoi primi Missionari la legge emigratoria italiana del 1901), non è possibile esimersi dallo studio del fenomeno migratorio nelle sue variabili in funzione della legislazione e, ora, della programmazione nazionale, convinti come sono che i cattolici debbano aggiungere alle loro solide benemeritenze in campo « assistenziale » il merito dell'impostazione di una dottrina dell'emigrazione, per non ridursi a semplici « catalogatori » di tendenze (a volte forse modificabili) e a curatori di sofferenze (a volte forse prevenibili). Perché, inoltre, per una Congregazione che opera sui fronti più disparati, non è possibile procedere ad un oculato dislocamento di personale e di risorse, sempre del resto limitate, senza una continua verifica dell'acuirsi o del ridursi dei bisogni su scala mondiale e senza un attento esame delle prospettive.

P. G. B. SACCHETTI c. s.

**A tutti i fedeli lettori**

**L'EMIGRATO ITALIANO**

**augura Buon Natale**

# Il Comitato Consultivo degli Italiani all'estero

*L'agenzia "Stampa italiana nel mondo," ha intervistato P. Livio Zancan, Superiore Provinciale dei Missionari Scalabriniani in Svizzera e Germania, unico sacerdote membro del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero, e ha messo in rilievo le interessanti dichiarazioni che pubblichiamo*

Abbiamo chiesto a P. Zancan che cosa pensasse del Comitato Consultivo, di cui è membro.

« Il mio parere è sostanzialmente positivo — egli ha dichiarato —; esso è infatti il primo passo concreto, anche se imperfetto, per far giungere ai responsabili dell'azione pubblica il pensiero, la voce, le preoccupazioni che angustiano l'emigrazione. Ho sempre avuto, infatti, l'impressione, che una volta che questa gente avesse valicato le frontiere, ci si lavasse un po' le mani e ci si disinteressasse quasi completamente del problema

dell'emigrazione, che esso fosse, insomma, un problema del tutto marginale della nostra politica ». P. Livio Zancan ha affermato che « il Comitato porta una voce diretta e il problema, forse, verrà ora affrontato su altre basi, in quanto una nuova maniera di vederne gli aspetti è stata aperta. Altro discorso deve essere fatto, se ci si chiede se il Comitato può essere considerato l'optimum che si poteva fare. Sostanzialmente direi di no: è questo il problema della rappresentatività del Comitato. Esso, come è noto, è sorto quale organo consultivo del Governo e quindi con funzioni puramente consultive e di informazione, e quindi limitate. E' sorto soprattutto senza una specifica rappresentatività delle collettività italiane all'estero ».

« Tuttavia, di fronte a questo problema — ha proseguito il nostro interlocutore — ci si deve chiedere se è possibile, ora che è sorto, trasformare il Comitato così da renderlo veramente rappresentativo per le nostre collettività. Indubbiamente, se vogliamo giungere ad una democrazia sostanziale, il principio della rappresentatività deve essere ammesso e su ciò, del resto, unanime è stata in sede di assemblea il parere di tutti i membri ».

« Ma se dal teorico — ha tenuto a precisare P. Livio Zancan — passiamo alla pratica, ci si deve chiedere se attualmente esso sarebbe realizzabile e se fosse inoltre utile alle nostre collettività. In Svizzera, ad esempio, si potrebbe porre il problema della rappresentatività della nostra emigrazione, concedendo ad essa il diritto della libera espressione della democrazia, in un momento in cui il popolo di tutta la Confederazione è chiamato a votare un disegno di legge che prende il nome di "Legge contro l'inforestieramento del paese"? E' opinione comune

## IL PAPA PER GLI EMIGRANTI

Affacciandosi alla finestra del suo studio privato, come ha ripreso a fare ogni domenica dopo l'intervento chirurgico, il Papa ha parlato ai fedeli riuniti in piazza San Pietro, della giornata degli emigranti che la Chiesa celebra in coincidenza con la prima domenica di Avvento. « Salutiamo — ha detto tra l'altro Paolo VI — questi fratelli, resi forestieri in altre terre che non la propria, e diciamo loro che la grande famiglia della carità non li dimentica, non li abbandona: la carità della patria, ora sollecita per i suoi figli lontani, la carità della Chiesa, che non da oggi pensa a loro e cerca di assisterli moralmente, socialmente, religiosamente. E come esortiamo loro, gli emigranti di ogni paese e specialmente quelli a noi più prossimi, gli italiani, a rimanere fedeli col cuore alla loro terra d'origine e alla loro fede cattolica, così cerchiamo di aiutare, noi stessi, chi per gli emigranti si prodiga; e per i nostri emigranti oggi preghiamo ».

che tale legge non passerà, ma essa, a mio parere, lascerà una traccia nel popolo elvetico perché si creerà comunque una frattura nell'opinione pubblica nei confronti dei lavoratori stranieri, frattura che potrà anche creare una situazione di tensione. Le autorità italiane responsabili faranno bene a seguire accuratamente la situazione per attenuarne le possibili conseguenze negative».

Continuando nella sua interessante esposizione sugli aspetti particolari della emigrazione italiana in Svizzera, P. Livio Zancan ha tenuto a sottolineare che «la nostra emigrazione nella Confederazione Elvetica sarebbe ora in grado di esprimere liberamente e consapevolmente il proprio diritto ad eleggere i suoi membri, ma è possibile in tale situazione? Direi quindi che di fronte alle reali ed attuali difficoltà che la realizzazione di tale problema incontra, si deve andare con ogni possibile cautela, anche per non creare difficoltà ancora maggiori alle nostre stesse collettività all'estero. Anche su questo punto il Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero si è espresso all'unanimità: pur auspicando cioè l'allargamento del Comitato stesso e la sua più specifica rappresentatività, si è tuttavia suggerita molta cautela nella realizzazione del principio, data la situazione di ogni paese in cui opera e vive la nostra gente».

«E tali situazioni sono, come Lei potrà ben pensare — ha detto Padre Zancan — diversissime. Così in alcuni paesi si incontrano difficoltà di carattere politico, in altri di carattere democratico, se così si può dire. Trattasi cioè di paesi, come il Canada, l'Australia ed in minor misura gli Stati Uniti, in cui è in atto una decisa politica di integrazione verso gli emigranti. In altri ancora ci si trova davanti al nazionalismo delle popolazioni locali, come nell'America Latina, dove parlare di diritti delle popolazioni immigrate, suscita subito il sospetto dell'aborigeno».

A questo punto abbiamo chiesto a P. Livio Zancan quale fosse il suo pensiero

sui complessi aspetti dell'emigrazione, come sacerdote.

«Penso — egli ha risposto — di essere nel Comitato come missionario ed esclusivamente come tale e non certo come esponente di una tendenza politica. Penso inoltre di portare nel Comitato la voce di migliaia di altri missionari che, oltre ad una specifica opera religiosa, svolgono in mezzo alla nostra gente un lavoro sociale ed assistenziale che li pone a contatto diretto con i nostri emigrati, interpretandone e vivendone al tempo stesso i problemi.

Come missionario, inoltre, nel Comitato non ho da avanzare alcuna proposta, né alcuna voce a vantaggio delle missioni: mi considero nel Comitato come un portavoce dei problemi vivi della nostra collettività. Dico questo e la prego di sottolineare l'affermazione perché molte sono state le critiche rivolte da più parti al fatto che un missionario facesse parte del Comitato, credendosi che ciò significasse un accaparramento di favori e di facilitazioni per le missioni».

«Vorrei aggiungere ancora una cosa a questo proposito: la nostra posizione di missionari, che io rappresento in sede di Comitato, è una posizione di apertura — ha affermato P. Livio Zancan — non solo naturalmente verso tutti indistintamente i problemi dell'emigrazione, ma anche e soprattutto verso tutti coloro che, magari da posizioni diverse, si interessano per risolvere tali complessi problemi».

Concludendo l'interessante intervista concessasi, P. Livio Zancan ha detto testualmente: «Vorrei infine fare rimarcare che non intendo che la mia posizione nel Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, in quanto missionario, sia stata suggerita come misura equilibratrice tra le varie tendenze, religiose o politiche, che operano nella nostra emigrazione, perché, invece, io la intendo come un apporto sincero ed autorevole anche a presentare i problemi della nostra emigrazione ed a proporre delle eque soluzioni».

*Per evidenti ragioni amministrative, preghiamo quanti non l'avessero ancora fatto, di rinnovare l'abbonamento per il 1967 a "L'Emigrato Italiano", servendosi del vaglia postale o del nostro n. di c. c. 1-44389 - Roma*



---

“San Giuseppe,,  
a  
Red Cliffs,  
Australia

---

*Due particolari della solenne cerimonia  
di apertura della St. Joseph War Me-  
morial Church, a Red Cliffs, Victoria,  
Australia, l'8 ottobre 1967*

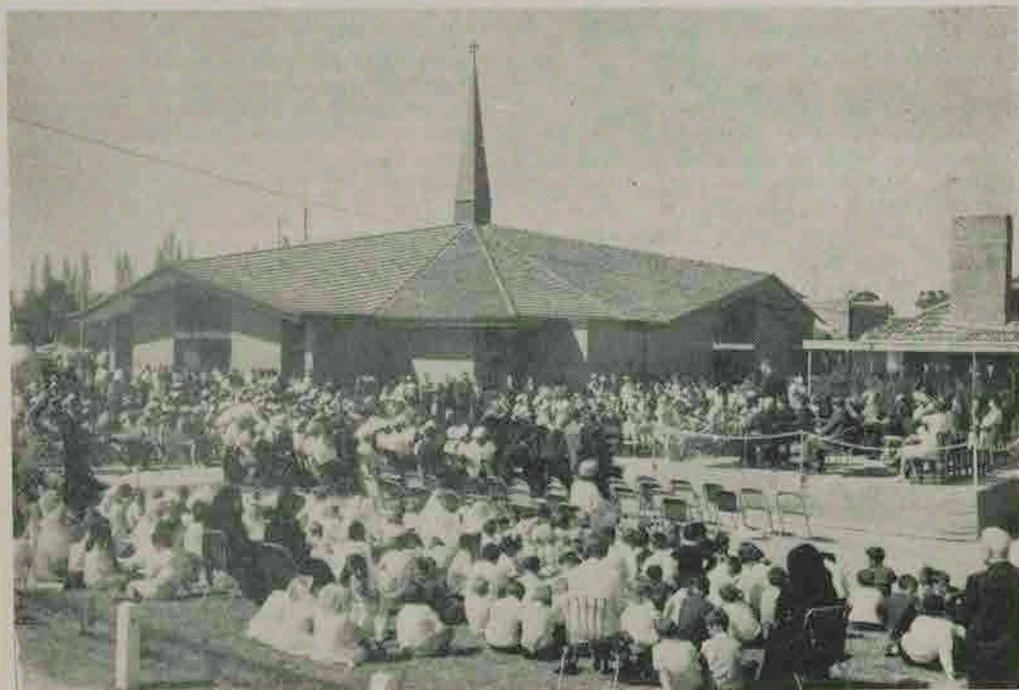


Foto sopra: S. E. Mons. J. P. O'Collins, Vescovo di Ballarat, benedice la nuova chiesa. Foto sotto: dopo la benedizione, hanno avuto luogo i discorsi nei quali si sono rievocate le varie tappe della vita comunitaria locale. La chiesa di San Giuseppe è stata eretta «in memoria di coloro che servirono la Patria, disposti a dare la vita per la causa della pace». Nella foto: parla il Sig. L. Onslow, Presidente della Associazione dei Reduci di Red Cliffs





*Foto-ricordo di alcuni Padri della Provincia « S. Francesca Cabrini » di Australia, in occasione della partenza da Sydney di P. Giacomo Danesi, Vicario Generale della Congregazione Scalabriniana (6 settembre 1967)*

## I N B R E V E

L'11 novembre 1967 S. E. il Card. Paul-Emile Léger, Arcivescovo di Montreal, ha benedetto solennemente la nuova chiesa « Madonna di Pompei » di Montreal (Canada), retta dai Padri Scalabriniani.

\* \* \*

Fra le commemorazioni dell'80° della Congregazione Scalabriniana, ci viene segnalato, come « una felice occasione d'incontro di più di cinquanta Missionari delle Province religiose di Francia e Svizzera », il raduno che ebbe luogo a Delémont (Svizzera) in occasione degli Esercizi Spirituali (19-24 novembre 1967).

\* \* \*

In occasione della « Giornata Nazionale dell'assistenza agli emigrati » (3 dicembre 1967) è stata teletrasmessa dalla basilica di San Carlo al Corso in Roma una solenne concelebrazione, presieduta da S. E. Mons. Albino Mensa, Arcivescovo di Vercelli e Presidente dell'U.C.E.I., cui hanno partecipato alcuni Padri Scalabriniani e sacerdoti secolari di emigrazione che si trovano a Roma per il rispettivo corso.

Alla S. Messa è seguita una tavola rotonda, sul tema « Assistenza all'emigrazione e laicato », presieduta da Mons. Puccinelli, cui hanno preso parte Mons. Gaetano Bonicelli, Direttore dell'U.C.E.I. per l'estero, P. Giovanni Battista Sacchetti, Direttore del Centro Studi Emigrazione, la signorina Annalisa Rosella e il signor Pino Pollini, in rappresentanza del Movimento A.M.S.E.

Nel pomeriggio, nel salone « Pio VI », in via della Scrofa 70, nel corso di una cerimonia commemorativa organizzata dall'A.M.S.E. laziale, S. E. Mons. Marco Caliaro, Scalabriniano, Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, ha rievocato la figura di Mons. Scalabrini.

# MISSIONE A LONDRA

## *Italiani a Londra*

Difficilmente vi è una capitale come Londra, in cui l'elemento etnico si sia mantenuto così vivo e inalterato, dopo un secolo di emigrazione. Se la storia del « melting pot » fu smentita in quei paesi dove sembrava che situazioni sociali particolari dovessero far naufragare ogni elemento etnico originario, tanto più ciò





Foto sopra:

*I Padri Scalabriniani  
assegnati alla Missione di Londra.*

*Da sinistra a destra:*

*P. Umberto Marin, Assistente;*

*P. Walter Sacchetti, Superiore;*

*P. Mario Dalla Costa, Assistente.;*

*P. Marin e P. Dalla Costa*

*si occupano anche  
della redazione del settimanale*

*«La Voce degli Italiani»*

Foto sotto:

*« Il primo atto di presenza  
degli Scalabriniani a Londra  
fu la partecipazione,  
con un proprio magnifico padiglione,  
alla grande « Vocation Exhibition »  
di Earl's Court, nel 1965 »*

dovrebbe avvenire in Inghilterra, dove le situazioni sociali furono diverse o addirittura opposte. Possiamo così elencare in breve i fatti che concorsero a conservare e a perpetuare i valori etnici, sottraendoli perfino a quei fenomeni di frizione o di rottura tra emigrati e locali o tra l'una e l'altra generazione di emigrati.

#### *a) la liberalità della legislazione britannica in campo emigratorio*

C'è una piena parità di diritti, con la conseguente mancanza di problemi sociali nel campo dei ricongiungimenti familiari, di alloggi, di assistenza sociale, ecc. Tale liberalità, mentre favoriva e accelerava l'inserimento dell'emigrato nella nuova società, finì stranamente per consentirgli e legittimarli la sua fisionomia originaria. Non pesandogli il suo carattere straniero, l'emigrato non sentì la necessità di scrollarsi di dosso la sua etichetta, cosa che spesso non avviene nella stessa area del Mercato Comune. Qui non ci si vergogna di essere italiani e tali spesso si professano perfino coloro che sono nati qui o sono costretti a dirtelo in inglese. Perciò possiamo affermare che, dal punto di vista sociale, economico e religioso, così come per lo specifico problema della giusta integrazione, l'emigrazione in Inghilterra può benissimo considerarsi un campione esemplare, anche nei confronti dei paesi del Mercato Comune Europeo, dove la libera circolazione della manodopera è a volte un palliativo che nasconde atteggiamenti e discriminazioni spiccatamente nazionalistiche, che incidono negativamente nell'ardua vicenda dell'emigrato.



## b) caratteri particolari dell'emigrazione italiana

Accenniamo appena alle sue componenti politiche o culturali. Certo chi emigra non per ragioni economiche, più difficilmente pagherà il prezzo dei propri valori etnici. Rileviamo invece il fatto che l'emigrazione italiana in Gran Bretagna è avvenuta, per così dire, a scaglioni o a strati. Sullo strato precedente bene assestato veniva a poggiarsi il seguente. In altri termini, una vecchia emigrazione che abbia raggiunto una discreta posizione sociale finisce per agganziare, condizionare e in definitiva aiutare i nuovi arrivati. Così capitò in Inghilterra e a Londra in particolare: l'afflusso post-bellico, esso stesso, si noti bene, rigorosamente controllato, si è innestato sulla vecchia emigrazione che ha fatto da ponte e da orientamento.

## c) genere di lavoro intrapreso dagli Italiani

Caso tipico è quello di Londra dove la grande maggioranza degli Italiani operò ed opera tuttora nel settore domestico e dei ristoranti in particolare. Il lavoro del ristorante permise alla stessa prima generazione, cioè a coloro che affrontarono l'avventura dell'emigrazione, di affermarsi in forma notevole, ciò che non capitò in altri paesi, dove la prima generazione spesso riuscì solo a sopravvivere, lasciando ai figli, facilmente perciò polemicci nei suoi confronti, il compito di conquistare convenienti posizioni sociali. Si tratta infatti di un genere di lavoro che potrebbe non esigere qualifiche particolari, oltre ad una nuova intelligente intraprendenza, per cui avviene che gli emigrati stessi raggiungano quelle posizioni sociali di cui i figli non possono che menar vanto e cercare di consolidare. Difficilmente infatti la seconda generazione passa ad altre attività, tanto più che si tratta di un lavoro che ha in sé stesso la molla della espansione: i camerieri di oggi sognano di essere i « managers » di domani e i « managers » di oggi si preparano ad essere i proprietari di domani. Naturalmente i figli degli emigrati, dovendo da una parte continuare la professione dei genitori e, dall'altra, conservare l'aspetto tipico del locale, cioè la sua caratteristica italiana

## IL PRIMO ANNUNCIO AGLI ITALIANI (Marzo 1966)

Benché non ancora ultimati i lavori di sistemazione della nuova sede dei Missionari Scalabriniani in 175 Chapham Road, S. W. 9, essi giudicano opportuno iniziare subito le attività religiose, a motivo soprattutto della Quaresima e delle imminenti festività pasquali.

Sono in corso contatti con tutti i parroci delle varie chiese cattoliche inglesi al fine di fissare programmi, date ed orari dei servizi religiosi per la popolazione italiana. Non appena definito, il programma verrà comunicato agli Italiani attraverso il giornale o una lettera circolare. Intanto possiamo dare la seguente comunicazione per gli Italiani di Lewisham e zone vicine:

- ore 7,30 p.m., confessioni;
- ore 8,00 p.m., Messa Solenne in italiano.

Questa MISSIONE sarà preceduta da una accurata preparazione. I Padri Italiani visiteranno le famiglie della zona, benediranno le case e avvieranno un rapporto cordiale, duraturo e fruttuoso con tutte le famiglie italiane.

Poiché i Padri non dispongono ancora di tutti gli indirizzi degli Italiani, si raccomanda:

Le persone più generose e zelanti si facciano apostoli presso gli altri. Diano comunicazione e invitino alla Missione tutti gli amici Italiani o comunichino gli indirizzi ai Padri.

Tutti coloro che desiderano la visita e la benedizione della casa, si assicurino che i Padri italiani posseggano il loro indirizzo, telefonando a:

Scalabrini Fathers  
BRIXton 0398.

\*\*\*

La Domenica 20 Marzo  
MISSIONE PASQUALE  
nella chiesa cattolica di Lewisham,  
175, High Street, S.E. 13

(nome, decorazione, cucina, ecc.) finiscono per conservare italiani anche se stessi.

#### d) vicinanza con l'Italia e turismo

A differenza delle nazioni d'oltre oceano, l'Inghilterra subisce con l'Italia una continua osmosi, una specie di iniezione che dà all'elemento etnico una, per così dire, eterna giovinezza. Si tratta dei nuovi arrivi, spesso sollecitati da chi vi era emigrato in precedenza, e soprattutto della spola continua della stragrande maggioranza che periodicamente va a trascorrere le vacanze in Italia. Si aggiunga poi l'apporto rilevante del fattore turismo, che cresce sempre più, sia dal punto di vista numerico come della caratterizzazione continentale. Per gli inglesi una bella vacanza in Italia lascia più che un ricordo e molti di essi, quasi per far rivivere quella meravigliosa avventura, ogni tanto vanno a trascorrere la serata negli accoglienti e tipici ristoranti italiani. Inoltre Londra trae vantaggio anche dal movimento turistico in senso inverso: essa sembra monopolizzare il turismo in Gran Bretagna o per lo meno costituisce, per ragioni storiche e geografiche, una tappa

necessaria; va assumendo sempre più, sotto l'aspetto gastronomico, un carattere continentale o latino, con discreto vantaggio delle migliaia di ristoranti italiani.

#### e) ragioni storiche

Londra fu il maggior teatro della propaganda fascista dell'anteguerra. A raffreddare poi i profondi sentimenti di italianità intervennero le vicende belliche che portarono la quasi totalità degli italiani nei campi di concentramento. Qui nacque quell'affiatamento, quella fratellanza, quella fusione ancora vivissima nella comunità italiana di Londra che perciò vanta di essere una delle più fuse, organizzate ed omogenee comunità italiane del mondo. Donde lo spettacolo delle istituzioni italiane che funzionano per l'apporto della vecchia emigrazione più che non di quella recente, ancora occupata nel lavoro di assestamento.

Infine ricordiamo un fattore troppo ovvio per poter essere trattato in esteso: il fatto della singolare impermeabilità del mondo anglosassone, per cui lo straniero rischia di essere una macchia d'olio su uno specchio d'acqua.



La « Missione di Londra » organizza pellegrinaggi, cui gli Italiani partecipano sempre con entusiasmo...



...è costituisce già un centro di attrazione per i giovani, cui spesso i Padri si uniscono per... ripassare i canti della montagna

### Scalabriniani a Londra

Sono più di undici anni che i Missionari Scalabriniani lavorano tra gli Italiani emigrati in Inghilterra. In tutta la diocesi di Northampton, dai grandi centri di Bedford e Peterborough fino ai piccoli nuclei dispersi nella East Anglia o nel Buckinghamshire, è conosciuta la loro attività indirizzata a conservare e rinvigorire i valori umani e cristiani nel cuore di tanti connazionali.

Ora i Missionari Scalabriniani sono stati chiamati ad aprire una nuova Missione a Londra, nella archidiocesi di Southwark. L'Ecc. Arcivescovo Monsignor C. C. Cowderoy, in una calorosa lettera indirizzata al Rev.mo Superiore Generale dei Padri Scalabriniani, P. Giulvo Tassarolo, si è detto lietissimo di accoglierli nella sua archidiocesi e ha subito concesso le facoltà necessarie per il ministero tra gli italiani, nonché il privilegio di conservare il SS. Sacramento nella cappella della loro residenza, 175 Clapham Road, Stockwell, S. W. 9.

Merito di questa realizzazione è pure del Direttore Nazionale, Rev.mo Don Bru-

no Menegardi, il quale ha sempre avuto stima dei Padri Scalabriniani, che egli conosce da molti anni: quando infatti si delineò il bisogno di una Missione per gli Italiani del Sud di Londra, egli non esitò ad affidare ad essi questo arduo e nobile compito.

Tale compito fu assegnato a P. Walter Sacchetti, Superiore dei Missionari Scalabriniani in Inghilterra e a P. Umberto Marin, suo Assistente e Direttore del quindicinale «La Voce degli Italiani».

Londra era la sola capitale che non figurava nell'albo scalabriniano dell'assistenza agli italiani disseminati in tutte le metropoli del mondo: gli «Scalabrin Fathers», come sono comunemente chiamati in Inghilterra, diedero infatti inizio al loro lavoro in una città di provincia, Bedford, nel Midland, dove da qualche anno si era concentrato un forte numero di operai che lavoravano nelle fabbriche di laterizi e alloggiavano negli «Hostels». Il primo dei loro Padri, P. Ugo Cavicchi, lasciò scritto nel diario della Cappella della Immacolata: «Cominciai il mio lavoro a Bedford la seconda domenica di agosto 1954, venendo da Londra il sabato e ri-

tornando la domenica sera. Il 23 settembre fissai la mia residenza al n. 33 di Prebend Street, ma per le prime due settimane fui giorno e notte all'Hostel di Kempston Hardwick ».

Qualche mese dopo, il 6 aprile 1955, giunse alla Missione di Bedford P. Walter Sacchetti. Di missione non c'era nulla; c'erano solo gli Italiani da assistere. Rimase a Bedford fino al novembre 1957, quando per la stima meritata da lui e dagli altri Padri Scalabriniani, P. Ugo Cavicchi e P. A. Montanari, la Curia affidò alla Congregazione Scalabriniana la parrocchia inglese di S. Croce, a reggere la quale fu chiamato dall'America il Rev.mo P. A. Susin.

Sotto il dinamico impulso di P. A. Susin e la generosa collaborazione dei suoi Assistenti: P. A. Montanari, P. A. Vico, P. U. Marin, P. F. Astegno, la comunità italiana registrò una fioritura di opere: residenza dei Padri, Circolo «Leonardo da Vinci», Convento delle Suore e Asilo e, ultimamente, la bella e moderna chiesa, che P. Alberto Vico, successore di P. A. Susin, portò felicemente a termine.

Nella stessa Bedford, nel distretto di Goldington, P. A. Bordignon, coadiuvato da P. A. Paganoni, regge la Chiesa di S. Croce, ora canonicamente eretta a Parrocchia e assegnata definitivamente alla Pia Società dei Missionari Scalabriniani.

Anche la Missione di Peterborough, eretta da P. W. Sacchetti nel lontano dicembre 1957, e giunta gradualmente al suo sviluppo, ha la sua chiesa, l'Asilo, le Suore, il Circolo «Cristoforo Colombo», e ora rimane affidata alle cure dei Padri G. Alessi e L. Bertollo.

Il primo atto di presenza degli Scalabriniani a Londra fu la partecipazione, con un proprio magnifico padiglione, alla grande «Vocation Exhibition» di Earl's Court nel 1965. Essi si accostarono alla grande metropoli all'insegna della perennità: più che piantarvi la tenda, intesero affondarvi le radici; prima di cercare i fedeli, cercarono i missionari. E un seminario scalabriniano in Inghilterra, più che una presunzione velleitaria, può essere una prospettiva perseguibile, dal momento



*In occasione del convegno della Federeuropa, tenutosi a Roma nel giugno scorso, è stata offerta al Santo Padre un'annata del settimanale «La Voce degli Italiani», edito a Londra*



*« La Voce degli Italiani » ha celebrato quest'anno il XX anniversario di fondazione. Per l'occasione ha avuto luogo un « Dinner and Dance » al Criterion di Londra, al quale hanno partecipato personalità civili e religiose, italiane e inglesi. Nella foto: P. Walter Sacchetti, Superiore dei Missionari Scalabriniani in Inghilterra, legge il discorso commemorativo*

che il personale della Congregazione impegnato in terra di missione opera per metà in nazioni di lingua inglese.

I tre missionari scalabriniani di Londra, P. Walter Sacchetti, P. Umberto Marin, P. Mario Della Costa, si sono affiancati ad altre Istituzioni religiose della città (Padri Pallottini - Direzione dei Missionari di Emigrazione - Padri Comboniani) ed operano al di sotto del Tamigi. Il loro è ancora un lavoro di sondaggio e di penetrazione, pur entro un metodo ed un programma apostolico ben definiti. Qualcuno che volle rendere ragione delle migliaia di italiani mobilitati dalla loro azione pastorale, li definì « Preti coraggiosi », tali sono l'impegno e gli accorgimenti apostolici e tanta è la carica umana e cristiana con cui avvicinano le anime.

Se è vero, come ebbe a dire in un'udienza lo stesso Paolo VI, che gli Scalabriniani hanno, fra l'altro, il dovere di un continuo e arduo adeguamento del metodo apostolico, ciò è richiesto soprattutto in una città come Londra, in cui, per giunta,

l'azione pastorale deve essere così plurivalente come lo è la popolazione italiana assistita. Sarebbe facile « atterrare » in quel settore che potremmo definire « a carattere familiare », dove si potrebbero ancora applicare certe forme tradizionali di apostolato. Ma vi sono altri settori, categorie numerosissime di persone, che esigono un loro proprio linguaggio, un loro sistema di evangelizzazione. Vi sono le migliaia di studenti da sottrarre al miraggio di una metropoli ammagliante e gaudente; vi è la schiera immensa dei commercianti (specie nel settore dei ristoranti) per i quali il messaggio evangelico va enucleato in una teologia delle realtà terrene, vi sono le migliaia di camerieri e domestici; vi sono infine i gruppi di professionisti, di funzionari degli enti più disparati, i quali sono tanto difficili da accostare ed interessare quanto sono poi « buoni conduttori » nel senso apostolico e che perciò si potrebbero mobilitare per una azione pastorale a favore di altre categorie.

Quando si parla di Missione di Londra, si pensa facilmente alla sconfinata metropoli, capace di ospitare sempre nuove istituzioni, ma in cui queste rischiano di essere fatte schiave o per lo meno di venire un po' compresse per il fatto che la loro attività facilmente assume un moto esclusivamente centripeto. E' tanto vasto il territorio e tanti sono inoltre i mezzi di comunicazione che il personale non può dedicarsi al lavoro missionario di espansione e penetrazione, ma si e no riesce a far fronte alle richieste di coloro che ad esso ricorrono. Gli Scalabriniani di Londra tentarono, per così dire, di spezzare questo cerchio e si diedero ad un lavoro capillare in tutta la grande Londra Sud ed inoltre nell'immenso territorio che costituisce tutto il Sud-Est dell'Inghilterra (contee del Kent, del Surrey e del Sussex).

Mentre però nel Kent e nel Sussex, salvo alcune concentrazioni di Italiani (specie nelle città costiere), potremmo dire che il territorio è «spruzzato» di Italiani, il Surrey invece ne è letteralmente «madido». In molte città (Woking, Walton, Weybridge, Kingston, Godalming, Sutton, Croydon) la percentuale di Italiani è così alta che a volte, per quanto riguarda i cattolici, la popolazione

inglese rischia di essere una minoranza. La stragrande maggioranza di Italiani vi giunse nell'ultimo decennio, impiegata per lo più nel settore domestico (ospedali). Siccome però questo settore è forse quello che offre i salari più bassi, molti italiani integrano tale occupazione con il lavoro di giardinaggio per cui meritano l'appellativo di «giardinieri del Surrey».

In conclusione la Missione di Londra, per le complessità dei problemi, per la molteplicità dei compiti, per il numero di fedeli e per la vastità del territorio, deve affrontare un urgentissimo problema di personale e forse solo la mobilitazione di cooperatori laici potrà aiutarla a risolvere il problema della sua presenza apostolica.

P. UMBERTO MARIN c.s.

## DIVAGANDO SUI "GIARDINIERI DEL SURREY,"

Basterebbe una pennellata di sole per trasformare la campagna del Surrey in un paesaggio arcadico di raro e indescrivibile fascino. Qui tutto è in miniatura: colline, valli, prati, corsi d'acqua. E quanto l'uomo vi ha aggiunto, come case, steccati, sentieri, perfino le insegne stradali o la stessa linea ferroviaria, tutto sembra collocato al suo posto esatto, tutto anzi si è come «naturalizzato», quasi sia sbocciato dal terreno insieme con le piante piuttosto che depresso da mani estranee. Sono i villaggi stretti a grappolo attorno alle antiche torri parrocchiali; i cottages solitari e silenziosi; i ponticelli angusti e ricurvi, quasi agobbitisi per non intorbidire le acque; i nastri d'asfalto serpeggianti a seni dolci e regolari su per le ombrose radure, con tale garbo quasi fossero preoccupati essi pure di evitare le querce annose o di non deturpare quei verdi tappeti di velluto. Qui tutto sembra vergine e tutto opera di mani sapienti e fantasiose, tanto si sono armonizzate l'opera della natura e quella dell'uomo che così spesso, altrove, si contendono il paesaggio a tutto danno del suo incanto. Affascinato da questo angolo di Eden sembra lo stesso Tamigi che, lambendolo dal lato Nord, si attarda in ampie e pigre insenature, quasi volesse raccogliere in abbondanza balsami e fragranze da iniettare nella grande metropoli.

PUM

*Particolare dell'uscita  
dalla messa domenicale nella sede  
della Missione italiana di Londra*



## MISSIONE COMPIUTA

*Da Cleveland a Roma*

Lavoro, sacrifici, desiderio, nostalgia: tutto questo ha sentito, provato e vissuto Giovanni Palmieri, tornato dagli Stati Uniti per un breve soggiorno, e che ha fatto appena in tempo a riscoprire il suo Paese, prima di cadere stroncato dal male. Forse presagiva la sua fine e, pur non avendone fatto cenno alla moglie e ai figli o agli amici, sperava di compiere quello che aveva in cuore come una missione, e di tornare in America con l'ultima immagine della sua terra stampata nella mente. Giovanni Palmieri sarebbe dovuto ripartire l'indomani: aveva già fissato il posto su un aereo. Ma la morte lo ha colto in casa della sorella Carolina, in via Giacomo Bresadola 104, a Centocelle. Per desiderio della famiglia, e con la collaborazione dei conoscenti italiani, la sua salma è stata trasportata a Cleveland, nell'Ohio, per essere inumata nella Patria d'adozione, dove ha costruito laboriosamente un avvenire di benessere per i suoi figli.

Giovanni Palmieri aveva cinquantotto anni ed era nato a Coreno Ausonio, in provincia di Frosinone, in piena Ciociaria, in un paese che ha dato a Cleveland le sue energie, le sue migliori risorse umane, le quali ora costituiscono, con una collettività di tremila persone, un solido nerbo nella vita dell'industriosa città del nord-est degli USA. Dopo una brillante carriera nell'Arma dei carabinieri, Giovanni Palmieri si era unito in matrimonio con una cittadina di Cleveland, Therese Simone, conosciuta in Italia, e che gli aveva parlato, con ricchezza di particolari, delle felici prospettive di lavoro nel suo Paese. Nacque così un nuovo emigrato

— era l'anno 1951 — che, fornito di esperienza, di iniziativa e di buona volontà, doveva inserirsi con fortuna nel turbinoso clima americano, impiengandosi in una azienda di costruzioni di macchinari per complessi industriali.

(segue a pag. 16)

---

**UNA PARENTE  
DI MONS. SCALABRINI IN FRANCIA**

A Audun-le-Tiche, un paesotto della Mosella, lungo la strada che porta a Villefruct, abita una parente di Mons. Scalabrini: Scalabrini Colomba. Nata a Malo (Vicenza) il 6 gennaio 1894, figlia di Domenico Scalabrini, cugino primo del grande Vescovo e Fondatore dei Missionari per gli Italiani emigrati, Mons. G. B. Scalabrini, Colomba lavorò da giovane presso lo stabilimento Lanerossi a Piovene (Vicenza).

Sposatasi con Nardello, emigrò nel 1922 in Francia. Suo papà, Domenico, cugino dello Scalabrini, era un uomo di poche parole e raccontava poco della sua famiglia, rimasta a Fino Mornasco (Como).

Da giovane era partito dal suo paese per raggiungere Malo, dove si era messo a servizio dell'arciprete Don Piotto. Alla morte del cugino, vescovo di Piacenza, partì ed andò ai funerali. Colomba Scalabrini ricorda bene questo particolare. Aveva 11 anni e sapeva solo nebulosamente che suo papà aveva un cugino vescovo. Ma dopo la morte ne sentì parlare in modo strepitoso. Domenico morì nel 1928 all'età di 81 anni, senza mai aver fatto conoscere i parenti ai suoi familiari: tanto era un uomo ritirato e di poche parole.

Giovanni Palmieri ha avuto tre figli: Maria Romana, Raimondo e Giovanni Battista, che ora hanno, rispettivamente, 16, 14 e 12 anni. Per essi comprò una casa, per essi si sacrificò, allo scopo di dar loro una sana educazione e una buona istruzione.

### *Simpatica famiglia*

Affermatosi come bravo cittadino e onesto lavoratore, si costruì con successo le sue relazioni pubbliche e non solo nella collettività italiana. Fra l'altro, fu chiamato a ricoprire l'incarico di presidente del circolo italo-americano-corenese (la comunità di Coreno Ausonio, in Cleveland, raccoglie, come abbiamo detto, ben tremila persone, molte di più degli abitanti del piccolo paese ciociaro) e, in questa sua funzione, perorò più volte la causa dei suoi compatrioti e promosse diverse iniziative, quali la raccolta di fondi per la ricostruzione della chiesa parrocchiale del paese natale.

### *Missione compiuta*

Quando vide composto il mosaico della sua vita e della sua famiglia, capi, forse anche per motivi di salute, che era giunto il momento favorevole per il gran ritorno. Sistemò i suoi affari, assicurò ogni cosa per i suoi cari, e affrontò il grande viaggio, lasciando gli Stati Uniti a metà dello scorso agosto.

Dopo una breve sosta in Australia per salutare una sorella, anch'essa emigrata, approdò in Italia ai primi di settembre. Andò al paese, rivede la sua casa, si incontrò con parenti e amici, visitò, come fosse un turista straniero, città e paesi della Penisola e, infine, arrivò a Roma con l'intenzione di stabilirsi per qualche giorno in casa della sorella Carolina.

Al compimento della sua missione, le forze non hanno più retto: forse le forti emozioni, le fatiche dei lunghi viaggi hanno sfibrato una esistenza spesa laboriosamente e logorata dal male.

Giovanni Palmieri si è spento nella fi-

ducia di aver adempiuto il suo dovere terreno, di lasciare un buon ricordo negli amici e conoscenti, per aver saputo e voluto affermare il buon nome dell'Italia all'estero, e mantenere una esemplare condotta della rigogliosa colonia italiana nella città dell'Ohio.

R. B.

---

## DIARIO DI BORDO

Quanto al tempo, la crociera è stata abbastanza calma: il sole abbastanza forte e i passeggeri abbastanza sobrii. La maggior parte dei cattolici in questa crociera li dovrei classificare «Average Sunday Catholics». Invece «mirabile dictu» il ministero più proficuo e più consolante è stato fatto per l'equipaggio.

Qualche anima buona deve aver pregato per questo mio povero gregge.

Non avrei mai pensato che tra «Santi e Morti» avrei avuto 250 persone alla santa messa, più di una ventina di sante comunioni tra l'equipaggio.

Anche questa crociera ha avuto note di mestizia e di tragedia. A bordo un passeggero di religione cattolica è morto di cirrosi epatica. Aveva appena 35 anni. È stata per me e la sua moglie una vera consolazione vederlo ricevere piamente e con lucidità di mente gli ultimi Sacramenti della Chiesa.

A Willemstad, Curaçao, alle ore 8 del mattino, una parte del ponte di costruzione si staccava dal cavo di cemento, portando con sé 24 persone, tutte annegate.

La tragedia è successa a 400 metri da dove era ormeggiata la nostra nave. Mezz'ora prima era passata una petroliera carica.

Ho celebrato una Santa Messa a suffragio dei poveretti. Il fatto pietoso ha suscitato molta impressione tra i passeggeri e membri dell'equipaggio.

Come è attuale ovunque l'ammonimento del Vangelo: «Siate preparati»!

Forse questo è il motivo logico di parecchie confessioni generali che ho ascoltato in questi giorni.

P. GIUSEPPE BELLAN c. s.  
Cappellano della «Homeric»

# FRATEL LORENZO RIGO

## IN MEMORIA

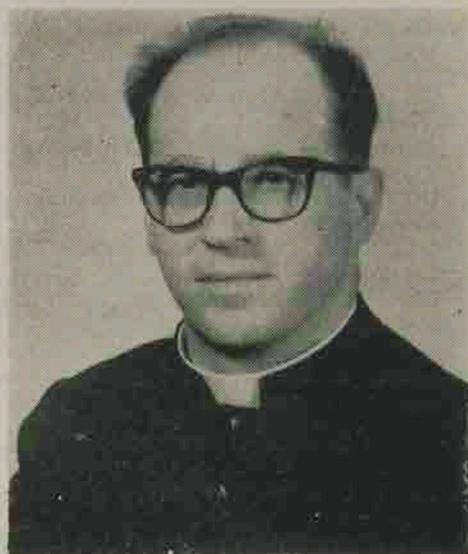
Fratel Lorenzo Rigo, nel primissimo pomeriggio di domenica 19 novembre s., passeggiava con un confratello sacerdote lungo una via a circa mezzo chilometro di distanza dal nostro Seminario Scalabrini - Tironola (Bassano del Grappa), il Seminario di sua residenza, quando rimase vittima di un investimento automobilistico. All'ospedale di Bassano gli vennero immediatamente somministrate tutte le cure possibili. I Confratelli sacerdoti e chierici del Seminario, in una gara di fraterna solidarietà, si offrirono a dare il sangue per le copiose trasfusioni necessarie. Tutto fu vano. La sera del 22 novembre s. il Fratello rendeva l'anima a Dio.

Fr. Rigo era nato a Crespano del Grappa (Treviso) il 3 novembre 1924. Nella festa di S. Giuseppe, Patrono dei nostri Fratelli Coadiutori, il 19 marzo 1944, emetteva la prima Professione Religiosa presso la Casa di Noviziato a Crespano del Grappa. Il 19 marzo 1950 si consacrava a Dio, nella Congregazione Scalabriniana, con i Voti Perpetui, a Roma presso la Casa Generalizia.

La sua immatura ed improvvisa morte lascia un largo rimpianto fra i Confratelli delle Case religiose d'Italia, dove per oltre vent'anni aveva lavorato nell'umiltà e nel silenzio.

L'arco della sua esistenza terrena si chiude nell'adempimento dei due motti che egli pose nelle imaginettes della sua Professione, quella temporanea: « Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia », e quella perpetua: « Tu, Signore, sei la mia eredità ».

Il segreto con cui attuò l'ideale di consacrazione fu la fedeltà alla vita di pietà, per cui era di edificazione anche ai Confratelli sacerdoti, ed alla vita di lavoro, quello di sarto, che compì instancabilmente con la coscienza di apportare un



personale contributo all'apostolato missionario dei Confratelli.

Fr. Lorenzo Rigo era nipote di P. Pietro Rigo, attualmente Missionario nella Provincia Scalabriniana « San Pietro » del Rio Grande do Sul e S. Catarina, in Brasile.

*Ai familiari la nostra fraterna partecipazione e l'assicurazione della nostra preghiera.*

\* \* \*

Sono passate a miglior vita la mamma di P. Giuseppe Favarato, la mamma di P. Michele Sommesi e la mamma di Fratel Eugenio Fagher. Ai confratelli la nostra fraterna partecipazione e l'assicurazione del nostro suffragio.

**NOMINE E CONFERME**

**Provincia S. Carlo:** East-USA e Canada:

- P. DONANZAN Cesare, *Superiore Provinciale*.
- P. ZANON Danilo, *1° Consigliere, Vicario ed Economo Provinciale*.
- P. TRIACCA Giovanni, *2° Consigliere Provinciale*.
- P. BOCCIARELLI Giovanni, *3° Consigliere Provinciale*.
- P. INVERNIZZI Giuseppe, *4° Consigliere Provinciale*.

**Provincia S. Giovanni Battista:** West-USA e Canada:

- P. DE VITA Salvatore, *Superiore Provinciale*.
- P. TORRESAN Arduino, *1° Consigliere e Vicario Provinciale*.
- P. DONANZAN Emilio, *2° Consigliere ed Economo Provinciale*.
- P. DAI ZIVI Dino, *3° Consigliere Provinciale*.
- P. FRAMARIN Armando, *4° Consigliere Provinciale*.

**Provincia S. Paolo:** São Paulo, Paraná, Guanabara (Brasile):

- P. ZAGO Secondo G., *Superiore Provinciale*.
- P. FENT Ugo, *1° Consigliere e Vicario Provinciale*.
- P. SANAVIO Massimiliano, *2° Consigliere ed Economo Provinciale*.
- P. ZAMBERLAN Pietro, *3° Consigliere Provinciale*.
- P. MAGAGNIN Avelino, *4° Consigliere Provinciale*.

**Provincia Immacolata Concezione:** Francia, Belgio, Lussemburgo:

- P. VILLA Deliso, *Superiore Provinciale*.
- P. PIGATO Walter, *1° Consigliere e Vicario Provinciale*.
- P. MORASSUT Enrico, *2° Consigliere ed Economo Provinciale*.
- P. GHEZA Flaminio, *3° Consigliere Provinciale*.
- P. BERTINATO Marcello, *4° Consigliere Provinciale*.

**Provincia S. Giuseppe:** Argentina, Cile, Uruguay:

- P. MILAN Ernesto, *Superiore Provinciale*.
- P. BAGGIO Luciano, *1° Consigliere, Vicario ed Economo Provinciale*.
- P. CAVICCHI Ugo, *2° Consigliere Provinciale*.
- P. SCIARRA Luciano, *3° Consigliere Provinciale*.
- P. DALLA PAOLA Livio, *4° Consigliere Provinciale*.

**Provincia S. Raffaele:** Svizzera e Germania:

- P. ZANCAN Livio, *Superiore Provinciale*.
- P. PALLASTRELLI Romano, *1° Consigliere e Vicario Provinciale*.
- P. AGUGLIARO Ferruccio, *2° Consigliere Provinciale*.
- P. DAL BON Francesco, *3° Consigliere Provinciale*.
- P. MORETTO Enzo, *4° Consigliere ed Economo Provinciale*.

**Provincia S. Francesca Cabrini:** Australia:

- P. BAGGIO Giorgio, *Superiore Provinciale*.
- P. RACCANELLO Giovanni, *1° Consigliere, Vicario ed Economo Provinciale*.
- P. ORSI Dante, *2° Consigliere Provinciale*.
- P. VOLPATO Mario, *3° Consigliere Provinciale*.
- P. DI VITO Giovanni, *4° Consigliere Provinciale*.

**Provincia Sacro Cuore:** Italia:

- P. BOLZONI Renato, *Superiore Provinciale*.
- P. FRANCESCONI Mario, *1° Consigliere e Vicario Provinciale*.
- P. MIGAZZI Antonio, *2° Consigliere ed Economo Provinciale*.
- P. PRETTO Maffeo, *3° Consigliere Provinciale*.
- P. MIOLI Bruno, *4° Consigliere Provinciale*.

## INDICE DELL'ANNATA 1967

### EDITORIALI

P. G. B. SACCHETTI - Il ritorno di uomini migliori, gennaio . . . . .	1
P. G. B. SACCHETTI - « Programmazione e rientro degli emigrati », febbraio . . . . .	1
P. G. B. SACCHETTI - L'Emigrazione: un bene o un male?, marzo . . . . .	1
P. G. B. SACCHETTI - Il « discorso politico sull'emigrazione », aprile . . . . .	1
P. G. B. SACCHETTI - L'integrazione religiosa degli emigrati, maggio . . . . .	1
P. G. B. SACCHETTI - « Provvidenzialità » dell'emigrazione, giugno . . . . .	1
P. G. B. SACCHETTI - « L'emigrante che ritorna », luglio-agosto . . . . .	1
P. G. B. SACCHETTI - Il « libro bianco » canadese su l'immigrazione, settembre . . . . .	1
P. G. B. SACCHETTI - Il lavoro del Comitato Consultivo, ottobre . . . . .	1
P. G. B. SACCHETTI - 80° della Congregazione Scalabriniana, novembre . . . . .	1
P. G. B. SACCHETTI - Impegno culturale, dicembre . . . . .	1

### SERVIZI SPECIALI

* * * - Buenos Aires, gennaio . . . . .	9
* * * - Silkwood, Australia, febbraio . . . . .	9
A. L. - Lismore, Australia, marzo . . . . .	9
P. ALESSANDRO GRAMOLA - Astorga, Paraná, aprile . . . . .	7

P. BERNARDINO CORRA' - Il « Centro Italiano » di Thun, Svizzera, maggio . . . . .	9
P. A. PEROTTI - Da Manfredonia verso la « gente di mare », giugno . . . . .	7
P. GIORGIO BAGGIO - Sydney, Australia, luglio-agosto . . . . .	7
* * * - Montreal, Canada, settembre . . . . .	7
* * * - « Apostolatus Maris », ottobre . . . . .	9
P. ETTORE RUBIN - Nostra Signora di Pompei a Caracas, novembre . . . . .	9
P. UMBERTO MARIN - Missione a Londra, dicembre . . . . .	7

### NOTIZIARIO

#### Italia

* * * - Tra gli emigrati stagionali, gennaio . . . . .	13
* * * - I nostri universitari dal Papa, gennaio . . . . .	3
P. P. R. - In Sicilia, gennaio . . . . .	13
P. CARLO GALLI - Per gli alluvionati della Valsugana, febbraio . . . . .	7
* * * - L'emigrazione italiana nel 1966, aprile . . . . .	2
* * * - I Padri del V anno dal Santo Padre, aprile . . . . .	13
P. UMBERTO MARIN - Viaggio nel Mezzogiorno, giugno . . . . .	2
MIRELLA KARPATI - L'emigrazione: un bene o un male?, giugno . . . . .	14

*** - Famiglia e. iniziativa privata, giugno	15
B. M. E. - Così l'emigrazione nel 1967, luglio-agosto	2
*** - Emigrazione di oggi e di domani, ottobre	2
*** - Il problema dell'emigrazione al III Congresso Mondiale dei Laici, novembre	2
G. N. - Il desiderio che non muore: ritornare in patria, novembre	4
*** - Emigrazione e disorientamento morale, novembre	6
*** - Le rimesse degli emigrati, novembre	7
*** - Un libro da leggere: «Lettere degli emigrati», novembre	8
SIM - Il Comitato Consultivo degli Italiani all'estero, dicembre	2
<b>Estero</b>	
P. ANGELO BONTACCHIO - Argentina - Cile - Uruguay, gennaio	5
A. L. - Australia, Nuove norme di assistenza agli emigrati, febbraio	3
NORDICUS - La «Mirafiori» sulle rive del Volga, marzo	3
VICTORIA SAILOR'S HOME - L'«Apostolatus Maris» a Buenos Aires, marzo	7
P. GIORGIO BACCIO - Riflessioni nel Brasile, marzo	15
*** - Il «Campo di Missione» di Charleroi, aprile	3
R. R. - Le vocazioni in Brasile, aprile	13
P. A. PEROTTI - Missioni periodiche tra gli italiani in Australia, maggio	2
Dal Bollettino di Hayange - «La via della speranza», maggio	8
*** - Morirò sul tappeto, maggio	13
E. F. - Ombre e Luci nell'emigrazione in Germania, maggio	14
L. C. - Coi «pionieri del vino» nello stato d'oro, luglio-agosto	15
(Da «Canadian Scene») - Il Canada e l'immigrazione, settembre	2
SPECTATOR - L'Italia all'«Expo» di Montreal, settembre	5
*** - Australia, immenso Paese, ottobre	4
*** - Canada, terra dell'avvenire, ottobre	7

*** - Italiani nel cuore delle Ande, ottobre	13
--	----

## IL RACCONTO DEL MESE

PUM - Passare i mari, gennaio	17
PUM - Quanto ti ho aspettato, febbraio	17
PUM - Come vorrei la mia casetta, marzo	18
PUM - Ciociariando, maggio	17
G. S. - «Sai quanto ho camminato?», giugno	18
CAMILLO ALBERTINI - Incontri a sorpresa, luglio-agosto	18
PUM - La processione, settembre	17
ALBERT LEWIS FLETCHER - P. Bandidini a Tontitown (Usa), ottobre	18
PUM - Cristo spogliato, novembre	18
R. B. - Missione compiuta, dicembre	15

## LA PAGINA DELL'AMSE

LUISA PAGANI - S. Carlo a Piacenza, gennaio	19
ADELE POLLINI - Nuove iniziative apostoliche: La Torraccia, Roma, febbraio	19
*** - Iniziative pasquali dell'AMSE, marzo	19
*** - In vista delle vacanze, aprile	20
LUISA PAGANI - Pasqua fra gli emigrati, maggio	19
FRANCO CEFALOTA - Missione Pasquale a Lione, maggio	20
*** - L'AMSE laziale tra i baraccati, luglio-agosto	19
A. RADAELLI - Fraternal incontro di Amstisi con gli Emigranti, settembre	19
GIULIA DEL FORNO - Incontro e Testimonianza, ottobre	19
*** - L'augurio dell'AMSE Piacentina, novembre	20

## IN MEMORIA

P. Giacomo Sartori, aprile	18
P. Lorenzo Dal Bon, settembre	15
P. Vittorio Michelato, novembre	16
Fratel Lorenzo Rigo, dicembre	17

**BORSE DI STUDIO PRESSO LA DIREZIONE PROVINCIALE ITALIANA**

« Giuseppe Rigo » (Famiglia Rigo, Vicenza) . . . . . L.	374.000
« P. Bruno Barbieri » (SS. Redentore - Roma) . . . . . »	590.000
« S. Giovanni Bosco » (Gruppo A.M.S.E. di Piacenza) »	75.000
« Don Flavio Settin » (Sorelle Settin) . . . . . »	240.000
« B. Scalabrini Council » (Cavalieri di Colombo di Thornton, R. I. - U.S.A.) . . . . . »	400.000
« Gesù Bambino » di S. Carlo . . . . . »	16.000
« P. Pio » (M. C. I. di Grenoble) . . . . . »	324.800
« Madre Clelia Merloni » (Alunni Istituto « Cor Jesu » - Milano) . . . . . »	41.500
« B. Palazzolo » (M. C. I. di Esch sur Alzette) . . . . . { 1 <sup>a</sup> »	1.000.000
» . . . . . { 2 <sup>a</sup> »	774.000
« Papa Giovanni » (Gruppo A.M.S.E. di Bergamo) . . . . . »	44.000
« Mons. Bonomelli » (Gruppo A.M.S.E. di Brescia) . . . . . »	26.000
In memoria di Antonio Mioli . . . . . »	400.000
« P. Francesco Tironola »	
(Padri, seminaristi, amici e benefattori) . . . . . »	2.300.000
« Missionari 1967: in memoria di F. Provenzano »	
(prima offerta) . . . . . »	250.000

*Ricordiamo ai confratelli che per le pergamene delle*

**BENEDIZIONI  
PAPALI**

*possono sempre rivolgersi direttamente*

**AL P. VINCENT PULICANO**

VIA DELLA SCROFA, 70  
TEL. 653.837 ROMA



DITTA  
**GIOVANNI TOSI**

DI SILVIO EMILIO  
E PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA  
ARREDI SACRI

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI  
RELIQUIARI - PORTICINE ed  
INTERNI TABERNACOLI di  
SICUREZZA-CESELLI e  
BRONZI D'ARTE

PIACENZA - VIA XX SETTEMBRE, 52

Tel. negozio 25.951

Tel. ab. 24.012 - 26.508

# BANCO AMBROSIANO

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano**

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.800.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

**Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero**